

A proposito della Mostra di Pesaro

Uomini o caporali

In uno scomposto e prolisso corsivo, l'Avanti! lamenta la «convergenza» che si sarebbe verificata tra il critico dell'Unità e quello del Popolo nel giudicare sospetti i risultati del voto col quale il «pubblico» della Mostra del nuovo cinema di Pesaro (288 spettatori su 330) ha premiato l'opera prima di Silvano Agosti...

L'Avanti! preferisce invece ironizzare circa l'infuso condizionante che la presenza di ministri, attori, produttori, registi potrebbe anche avere avuto sull'orientamento del pubblico, e attaccare i critici (oltre un centinaio, ripetiamo, dei quali un buon terzo stranieri), messi sotto accusa per insipienza (con esempi sbagliati, magari) e per disponibilità alla corruzione.

Non sappiamo se l'anonimo scritto del quotidiano socialista debba essere considerato come uno sfogo postumo del direttore della Mostra, quest'anno piuttosto intollerante verso certe domande poste dai giornalisti ai «suoi» autori durante le conferenze stampa. Se così, gli consigliamo un rimedio: invitare al festival pesarese, l'anno prossimo, solo i critici pronti a votare per opere prime come il giardino delle delizie: saranno appena un paio, ma saranno zitti e buoni.

Se invece la presa di posizione dell'Avanti! è direttamente ispirata dall'Intelligenza, c'è da esser preoccupati degli indirizzi di un ente statale per la distribuzione cinematografica, il quale, dopo aver scelto per il proprio «listino» un certo film, disegna il parere negativo della quasi totalità dei critici italiani (e stranieri), contraddipendendoli insulti.

L'Avanti!, infine, parla, con un linguaggio che sarebbe maccartista se non fosse semplicemente sciocco, della condizione di «fuori gioco» e di «rabbiosa inferiorità» nella quale i comunisti sarebbero stati posti, nel mondo del cinema, dalla nuova legge (sui riamocci). Noi pensiamo di contare, nel mondo del cinema, per le nostre idee e per i nostri atteggiamenti concreti (e politici). Quanto ai «galloni da caporale», li lasciamo volentieri a chi ne ha sempre fatto trasparire il segno nella sua mentalità pseudoproletaria, oggi sul doppiopetto blu e sullo smoking.

Omaggio a Pirandello in un teatro di Buenos Aires

BUENOS AIRES. 8. Ha avuto luogo nella sala «Casacorta» del Teatro San Martín di questa capitale un omaggio a Luigi Pirandello, il cui centenario della nascita si celebra in questi giorni.

Ha presentato lo spettacolo, al quale hanno assistito numeroso pubblico e personalità del mondo culturale, l'addetto culturale dell'Ambasciata d'Italia, prof. Elzeario Sillari. Quindi, il direttore dell'Istituto nazionale di studi di teatro, Alfredo de la Guardia, ha pronunciato una conferenza sull'opera di Pirandello.

Nella seconda parte dello spettacolo sono stati letti sonetti del poeta Attilio Betti. Quindi gli attori Alejandro Anderson, Ernesto Bianco, Orestes Caviglia, Maria Rosa Gallo, Fernando Labat, Ilde Pivano, Bordignon Olarra, Dora Elnice, Milagros da Vera e Luisa Vehil hanno collaborato nell'interpretazione di scene e monologhi del drammaturgo commemorato. Lo spettacolo è terminato con una «intervista a Pirandello» condotta da Emilio Stavanovich.

Da segnalare, d'altra parte, sempre in tema di celebrazioni pirandelliane, un ciclo di trasmissioni alla «Radio nacional» di un adattamento radiofonico di un adattamento nazionale teatrale della grande opera narrativa del primo drammaturgo italiano: Il fu Mattia Pascal. La presentazione di detto ciclo di trasmissioni che si protrarrà durante tutto il mese di giugno, è stata fatta dal prof. Elzeario Sillari, addetto culturale dell'Ambasciata d'Italia e direttore dell'Istituto italiano di cultura.

Gli spettacoli dell'estate

Ritorna «Misura per misura»

La regia e la nuova traduzione saranno di Luca Ronconi - Esordio il 5 luglio a Torino

Misura per misura, opera tra le più discusse e affascinanti di Shakespeare, tornerà sulle scene italiane: sarà uno degli otto spettacoli estivi «ufficiali», poiché il ministro Corona (opportunamente, anche se una buona regolamentazione legislativa sarebbe preferibile alla migliore delle circolari) ha deciso di appoggiare solo un numero limitato di iniziative, fra le tante (le troppe) che vedono la luce tra giugno e settembre.

La «prima» della nuova edizione di Misura per misura — che fa seguito a quella, di dieci anni or sono, dello Stabile di Genova, che ebbe la regia di Squarzina, e l'interpretazione di Salerno, Valeria Valeri, Renato Rocci e Parenti nelle parti principali — si avrà il 5 luglio a Torino, nel cortile di Palazzo Reale; tappe successive saranno, tra le altre (si prevedono in tutto una trentina di repliche, ma le richieste non potranno essere tutte soddisfatte), Trieste, Macerata, Verona (dove Misura per misura darà il cambio) al Mercante di Venezia, che verrà messo in scena dallo Stabile di Torino, Roma (ad Ostia antica, verso la fine di luglio).

La compagnia costituita per rappresentare Misura per misura — ne fanno parte Valeria Fortunato, Sergio Fantoni, Massimo Girotti, Mario Scaccia, e inoltre Antonio Pierfederici, Daniela Nobili, Mariano Rigillo, Ezio Marano, Nestor Garay, Giuseppe Pizzuto, Maria Grazia Grassini e numerosi altri, compreso un gruppo di allievi della Accademia nazionale d'arte drammatica — si è riunita ieri pomeriggio a Roma (assenti, per il momento, Fantoni e Scaccia) con il regista Luca Ronconi e con il traduttore Sciaffino, che disegnerà la scena e i costumi.

Luca Ronconi, che ha curato anche un'apostata traduzione dell'originale, si propone di creare uno spettacolo sulla linea della ricerca intrapresa con la regia dei Lunatici di Middleton (purtroppo ignoti al pubblico romano, anche se cononati altrove dai vivi consensi della critica), e nettamente differenziato da quello di Squarzina. Se infatti quest'ultimo, lavorando all'interno del testo (che, come si sa, non è privo di squilibri e di incongruenze), senza pretendere di conferirgli una coerenza esteriore, ma anzi sottolineando quanto vi è in esso di «aperto» e di «proibito», si è mosso sul piano politico e su quello religioso.

Misura per misura pone in fatti, attraverso una vicenda di inonazione tragica, ma a lieto fine, questioni gravi, che riguardano l'esercizio della giustizia e del potere, il rapporto tra religione e «braccio secolare», la commissione delle ragioni pubbliche e dei motivi privati nel comportamento degli uomini di Stato. L'ambientazione non sarà datata, né specificata in senso stretto; il dispositivo scenico (e abbiamo visto un bozzetto) sarà fortemente emblematico; un praticabile centrale a emisfero (quasi una immagine del mondo), e attorno una cinta muraria; in mezzo al praticabile un'alta torre, come un simbolo dei diversi poteri: temporale, civile, ecclesiastico.

Dopo Misura per misura, la compagnia non si scioglierà; sarà tra le prime, anzi, ad aprire la prossima stagione romana e nazionale, il 4 novembre al Quirino, con La monaca di Monza di Giovanni Testori, per la regia di Luciano Visconti (il qualcuno ha osservato che, avendo il noto magistrato Trombadori ormai raggiunto l'età della pensione, non si dovrebbe ripetere il clamoroso episodio dell'«Ariadna...» per riprendere poi i Lunatici. Misura per misura, invece — anche per la «vidente» costanza dell'impianto — concluderà la sua breve, ineludibile vita nel giro dell'estate.

Anouk Aimée girerà a Roma il suo primo film USA

Anouk Aimée, l'attrice francese interprete di Un uomo, una donna, girerà a Roma il suo primo film americano che si intitola The appointment, diretto da Sidney Lumet su soggetto di James M. Cain. Il film, che è diventato popolare negli Stati Uniti per la sua interpretazione di Claude Leland, verrà girato in lingua francese e sarà distribuito in Italia e in Francia. Le riprese cominceranno verso la metà di febbraio dell'anno prossimo.

Un'America che non è il paese di Bengodi

L'attore-regista ha «girato» il più possibile dal vero, tra la gente

Il film di addio



HOLLYWOOD — Spencer Tracy (nella foto) sul «set» di «Indiana chi viene a mangiare», che segna il suo ritorno al cinema dopo un periodo di assenza, ha dichiarato che questo sarà il suo ultimo film perché non vuole più lavorare. «La mia salute è buona», ha precisato — il mio morale eccellente, ma sono troppo vecchio per continuare a lottare. Voglio fare ciò che non ho mai avuto il tempo di fare a causa dei molti impegni artistici: viaggiare, frequentare gli amici. Ad un dato momento della vita bisogna saper decidere secondo i propri desideri».

«Il disco per l'estate»

A St. Vincent clima di restaurazione

Dal nostro inviato

ST. VINCENT. 8. I cadetti della canzone italiana hanno occupato, da questa sera, il Casinò di St. Vincent per cantare, nella finalissima di sabato, il titolo del Disco per l'estate 1967. Il nome più grosso è quello di Giulio Gianini — che si esibirà domani — mentre una buona metà dei venti finalisti hanno nomi che suonano a sorpresa per il pubblico del radio e televisione, e che non hanno subito, nelle precedenti settimane, il bombardamento delle trasmissioni, dedicate, appunto, a questo Festival della Rai-Tv.

La maggiore sorpresa il pubblico l'avrà avuta, semmai dal presentatore che non era Rossano Brazzi, come, con una singolare «gaffe» l'organo ufficiale della Rai-Tv aveva pubblicato, ma, in ossequio all'ambito di modestia che impera nell'ambiente canoro, Raffaele Pisu. Per la finale, ragguardevole, dalla sede di Torino, il palcoscenico di St. Vincent Enzo Tortora.

Un festival sereno, o quasi, grossi cantanti potrebbe, in fondo, anche essere un fatto positivo, servendo a demistificare un po' il clima divistico. Ma non ci sembra che, in questo caso, il Festival di St. Vincent, dal quale difficilmente, quest'anno, potremo attenderci un nuovo «caso Giganti».

Anche Anna Marchetti ha commesso l'errore di non presentarsi in costume valdostano, cosa che i funzionari della Rai avrebbero certo accettato con gratitudine: è arrivata, invece, alle prove con una minigonna, cosicché i funzionari, per nulla rassegnati dall'aspetto di ragazza della cantante, le hanno fatto una ramanzina, una gonnina di qualche centimetro più lunga, con la quale Anna Marchetti ha così potuto presentarsi stasera davanti alle astanti telecamere per interpretare la sua briosa Gira finché ruoi che, a detta dei profeti musicali, ripeterà il successo del vecchio Lied che la Marchetti lanciò proprio a St. Vincent l'estate scorsa.

Gira finché ruoi ci sembra, nella sua assenza di pretese, anche piuttosto facilmente ridanzabile della canzone dell'anno scorso. La serata è stata aperta da Robertino, un cadetto del Festival di Sanremo, con Era la donna mia, poi Riccardo Del Turco è intervenuto con Uno tranquillo, con la quale questo cantante, pressoché sconosciuto, ma già passato attraverso tre grosse catene di trasmissione, si è fatto conoscere, e forse non a torto, il successo ottenuto, lo si creda o no, da quella sua canzone di sapore napoletano che piaceva: Son figlio unico.

Gabriella Marchi è sulla breccia discografica da un paio d'anni, se non ricordiamo male, ed è arrivata inaspettatamente anche lei in finale cantando Duera, di una canzone che contraddice, per la verità, il suo titolo, dicendo che «scusino il suo autore, ben poco».

La prima serata è stata copriata da Tony Del Monaco, la cui Tu sei l'amore è meno felice di So la vita è così, che a St. Vincent, ha dato, nel 60, notorietà a questo cantante. Anna Identi, Remo Germani, Isabella Janotto e Jimmy Fontana, secondo turno con altri dieci cantanti e canzoni: Albano (Nel sole), Tony Remis (Non manco dire good bye), Franmetta (Ricordarsi dimenticare), Franco Tozzi (Ultimo giorno), Orietta Berti (Solo tu), Leo Sardo (E ora domani), Wilma Goich (Se stasera sono qui, una canzone di Tenzo), Umberto Giacomini, Maria Guameria (Mille ricordi) e Giugliola Cinquetti (La rosa nera). Ecco, nell'ordine, le cinque canzoni finaliste: 1) La mia serenata, cantata da Jimmy Fontana, con 196 voti; 2) Tu che sei l'amore, cantata da Tony Del Monaco, con 150 voti; 3) Corriamo, cantata da Isabella Janotto, con 143 voti; 4) Era la donna mia, cantata da Roberto Germani, con 86 voti; 5) Una tranquilla, cantata da Riccardo Del Turco, con 87 voti.

Daniele Ionio

De Sica ha dato forfait e ad Alberto Sordi è toccata tutta la fatica — d'altra parte lieve e piacevole nonostante il caldo — di illustrare ai giornalisti il film che ha girato nel mese di maggio in America come regista e come attore. Un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecimila dollari — e dai moltissimi doni che si possono «rimediare» attraverso uno spettacolo televisivo che tende a ricongiungere parenti sparsi nel mondo, chiama in America il figlio Giuseppe, lasciato in testamento un italiano in America racconta la storia (soggetto e sceneggiatura di Sonego e dello stesso Sordi) di un italiano, Lando Marossi, emigrato in America da moltissimi anni, il quale, attratto dal guadagno — diecim